



Comincia il bazar.

Nel bazar si trova tutto. Tutta la montagna e la pianura a giorni e giorni di distanza viene qui a vendere e a comprare. Orefici e macellai, sarti e cavallai, antiquarii e fruttivendoli, tabaccai e caffettieri, pescivendoli e armajoli, calzolai e pollajoli, mulattieri e profumieri, droghieri e fornai — ognuno non solo ha la sua botteguccia spalancata donde espone le sue mercanzie fino in mezzo alla strada, ma ha anche il vicolo, la piazzetta, l'angiporto destinato alla sua speciale corporazione.

Così, sotto un gran gelso s'ammucchiano sedute, sdrajate, accosciate, inginocchiate cento donne che vendono uova e pollami, e il sole tra le fronde gioca sul bianco dei veli e delle ceste, sui metalli delle collane e delle cinture, sulle lane variegate dei cento costumi della Zadrima, della Mirdizia, d'ogni « bandiera » e d'ogni borgo dell'alta Montagna fino ai confini del Montenegro e del